



Cai Caserta



La via francigena del sud

“.. camminando sulle orme della via Francigena del sud, fra turismo culturale e turismo religioso”

Tratto Teano Suio

Domenica 19 febbraio

Da Teano (visita cattedrale) a Sessa Aurunca per la variante dell'Appia Antica arrivo piazza duomo Sessa Aurunca ore 12.30 circa; visita della cattedrale , partenza per Suio ore 13.30 arrivo ore 17 dislivello 300 mt tempo 6/7 ore km 30



| | |
|-----------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Loc. partenza: | Teano piazza duomo ore 8,30 ponte auto a Suio. Per ponte auto 7.30 |
| Dislivello: | m. 400 circa |
| Difficoltà: | E/EE KM 30 CIRCA |
| Percorso: | Teano casamostra fontanelle cappelle Gusti, corbara marzuli Sessa, Cupa, fasani, S venditto ponte san Lorenzo Suio |



© Foto Rosario Serafino

Si parte da piazza duomo a Teano, dopo aver visitato la cattedrale ,

La cattedrale altomedioevale dovrebbe corrispondere all'area dell'attuale cappella posta sul lato sinistro del complesso architettonico. La tomba del santo trovava posto nell'ultimo vano dell'attuale cripta, in corrispondenza dell'abside. In posizione opposta rispetto al catino absidale, durante i lavori di risistemazione della Cattedrale (XVIII sec.), fu rintracciato un porticato su colonne, il cui piano di posa era all'incirca alla stessa quota della pavimentazione in pietra calcarea, rinvenuta nell'area antistante la tomba e nel vestibolo. La ricostruzione dell'assetto planimetrico di queste strutture appena descritte, fa supporre che la Cattedrale dell'XI secolo possa corrispondere all'area ora occupata dalla grande cappella che fiancheggia la navata sinistra. Tuttavia a seguito dei bombardamenti del 1943, dell'originaria cattedrale romanica si conservano soltanto poche tracce nell'ambone e negli elementi decorativi musivi e plastici inseriti nel portico o conservati nella cripta (oggi lapidarium del complesso). Ciò che ammiriamo oggi è quindi il frutto della monumentale ricostruzione di epoca normanna, che ha interessato molti edifici religiosi della provincia di Caserta. Tuttavia un frammento d'iscrizione rinvenuto nel muro del presbiterio, ricorda alcuni lavori di ricostruzione, confermando di conseguenza anche l'ipotesi di datazione all'XI secolo dell'apparato decorativo dell'altare e della volta del ciborio . Internamente, l'edificio presenta un impianto basilicale a tre navate con terminazione absidata, separate da due file di colonne di riutilizzo. Di reimpiego risultano anche i numerosi elementi architettonici visibili tanto all'interno che all'esterno dell'edificio, e probabilmente relativi ad un complesso edilizio dedicato ad Iside. L'illuminazione doveva essere garantita in origine da due file di monofore, poi sostituite da ampie finestre nel corso del XVII secolo. Come si accennava prima, del periodo romanico cui si attribuisce la fondazione dell'attuale cattedrale, sopravvive il bellissimo ambone. La cripta, che oggi conserva una cospicua mole di elementi architettonici e decorativi pertinenti l'edificio e raccolti in fase di moderna ricostruzione dello stesso, poggia su un complesso ipogeo. Questo complesso, diviso in tre navate con volta a botte e piano pavimentale in cocciopesto, è stato giustamente interpretato come una cisterna di epoca romana. All'edificio religioso si affianca anche un imponente campanile a pianta quadrangolare probabilmente coevo alla fabbrica della cattedrale. A seguito di un violento incendio agli inizi del XVI secolo, la facciata dovette subire gravi danni, ma fu ricostruita soltanto nel 1636, quando fu realizzato un elegante portico rinascimentale e furono operati ulteriori restauri all'interno. In quell'occasione la cattedrale dovette ricevere la nuova dedicazione a S. Giovanni Apostolo, come testimonia la monumentale iscrizione dedicatoria apposta in facciata. Uno degli ultimi corpi di fabbrica ad essere aggiunti al complesso, è la Cappella di S. Paride, realizzata agli inizi del XVIII secolo nell'area dell'attiguo seminario. Il secolo successivo segna, invece, una fase di decadenza non soltanto per la cattedrale ma per l'intera diocesi. Un primo segnale di ripresa sarà rappresentato dai restauri del Cardinal D'Avanzo nella seconda metà del secolo. Infine, a seguito del secondo conflitto i cui effetti avevano danneggiato il complesso, furono eseguiti ulteriori

TEANO

L'edificio pubblico più significativo che si è conservato dall'età romana è il teatro, con annesso tempio di Apollo, che rappresenta il primo esempio mai rinvenuto con la cavea poggiate su volte. L'edificio venne costruito nel I secolo a.C. in opera reticolata e ampliato sotto Settimio Severo in laterizio alla fine del II secolo d.C. questa seconda fase risalgono i resti della scena monumentale in marmi bianchi e colorati, un edificio alto circa

25 m nel quale si aprivano le tradizionali tre porte: quella centrale era inquadrata da colonne su due ordini con capitelli compositi, mentre le due porte laterali, di minori dimensioni accanto alle quali di ergevano erano affiancate da tre ordini di colonne più piccole. La scena, come gran parte del teatro, andò distrutta durante un violento terremoto. Sono attualmente in corso le ultime campagne di scavo per riportare alla luce e restaurare l'edificio scenico ed il resto del teatro. È stato individuato poco lontano dal sito del teatro, anche un anfiteatro, ancora sepolto, che avrebbe dimensioni imponenti, tanto che il diametro maggiore supererebbe i 100m. Sono presenti inoltre i resti molto ben conservati della via Adriana, che in molti punti affiorano e sono ben praticabili.

Sorge sulle pendici del massiccio vulcanico di Roccamonfina, nel territorio compreso tra la valle del fiume Savone e quella del torrente Rio Messera. Il Vulcano di Roccamonfina è il più antico vulcano della Campania, per dimensioni il quarto d'Italia (Monte Santa Croce 1.006 m). Molto simile al Vesuvio ma molto più grande, ha eruttato l'ultima volta nel 204 d.C. La città si trova in posizione strategica, infatti anticamente era considerata la "porta della Campania". Il territorio siciliano è compreso nel Parco

regionale di Roccamonfina-Foce Garigliano, istituito nel 1999 (11.000 ha). Sino al 2008 Teano faceva parte anche della Comunità Montana Monte Santa Croce. In seguito, in base alla L.R. 20 del 11.12.2008, il Comune di Teano è uscito dalla Comunità Montana non avendo tutti i requisiti richiesti, nonostante la sua porzione di territorio fosse la più vasta. Secondo comune della provincia per estensione territoriale e 19° per popolazione, dista dal capoluogo 34 km. Nel territorio frequentato fin da epoca protostorica, fu fondata nel IV secolo a.C. come centro urbano capitale dal popolo italico dei Sidicini: a quest'epoca sono attribuiti i resti tuttora esistenti delle mura pre-romane. Si oppose agli attacchi dei Sanniti prima[2] e dei Romani dopo. Con la conquista romana, Teano divenne quindi municipio romano (Teanum Sidicinum) con propria monetazione ed ebbe lo stato di colonia sotto Augusto. Conobbe un periodo di grande splendore, tanto che secondo Strabone era in epoca augustea la maggiore città della parte interna della Campania dopo Capua, raggiungendo al culmine del suo sviluppo una popolazione di circa 50.000 abitanti. In questo periodo, di grande sviluppo urbanistico, si estese dalla sommità del colle verso la pianura, e si arricchì di edifici pubblici (un circo, un anfiteatro con diametro maggiore di oltre 100 m), un Foro, un teatro romano di epoca imperiale, con capienza stimata a circa 10.000 presone, templi e strutture termali

si scende lungo la strada che conduce all'ex ospedale , alla rotonda si sale per via Roma e poco dopo si imbecca via san Antonio.

La si lascia poco dopo scendendo lungo un antico percorso che usciva dalla porta ovest della città che conduce, lungo la via Adriana, a Sessa Aurunca. Il territorio era attraversato dalla "via Adriana", che metteva anticamente in comunicazione la via Appia e la via

.La costruzione della via Adriana è di età imperiale ed è dovuta all'imperatore Adriano, il quale dovette in realtà trasformare in una vera e propria via municipale quella che in origine poteva essere un sentiero battuto dai soli pedoni. L'opera risale al III consolato di Adriano, cioè al 119 d. C. Questa via usciva da Teano per la Porta di Sud , ATTRAVERSANDO LA CAMPAGNA TEANESE GIUNGEVA PRIMA A CASCANO E POI A SESSA AURUNCA . DI QUESTA VIA il fondo selciato si conserva per un tratto NELLA ZONA DI CORTEROMANA E POI CORRISPONDE AL TRACCIATO ATTUALE DELLA STRADA; distaccandosi da esso in località Centofinestre. Da qui la strada antica , in sesto per circa 900 metri scende a quota 279 , dopo aver superato la località Vallisana. Da questa località si innesta sulla strada modernadistaccandosi da esso in località Centofinestre. Da qui la strada antica , in sesto per circa 900 metri scende a quota 279 , dopo aver superato la località Vallisana. Da questa località si innesta sulla strada moderna. LA FONTE DI CENTOFINESTRE POSTA SULLA SOMMITA' DELLA COLLINA OFFRE UN PANORAMA SPETTACOLARE DELLE COLLINE CAMPANE SINO AL MARE , CON ISCHIA CHE SI STAGLIA ALL'ORIZZONTE. FORSE ERA UNA STAZIONE DI POSTA SULLA VIA ROMANA . OGGI LA FONTE TRA OLIVI SECOLARI E FRUTTETI CONSERVA RESTI ARCHEOLOGICI CELATI NEL VERDE .

La si percorre per l'intero tratto per l'antico tracciato e dopo aver attraversato una deliziosa cappellina. Si raggiunge la strada provinciale che conduce a Casamostra . Si percorre la provinciale re in salita per qualche centinaio di metri. Poco dopo sulla sinistra si prende una stradina che conduce al borgo di Dragoni. Si attraversa il vecchio paesino (fontana) e si arriva in prossimità di un lavatoio con

annessa sorgente. Da li si prende uno dei sentieri più caratteristici sotto l'aspetto naturalistico di questo tratto fino ad arrivare al borgo di Fontanelle , passando per il borgo di Rocci. Il sentiero è segnato dall'associazione gruppo dei dodici , colore giallo. La leggenda di "**Centofinestre**" racconta di una sontuosa villa sidicina ricca di fontane (da cui probabilmente nacque il nome **Fontanelle** mt 330).

Sono ben evidenti i segnali sistemati dal comune che indicano tale **sentiero**. Il sentiero ,anticamente chiamato " sentiero dei giganti" costeggia enormi costoni di pietra basaltica, usata dagli antichi romani per la pavimentazione della strada Adriana che da Teano, conduceva fino a *Minturnae* passando per *Suessa* (la moderna Sessa Aurunca).

Secondo le tradizioni locali, la zona sarebbe stata abitata da Sidicini. Nelle campagne stata ritrovata una stela risalente al II sec. a.C. con un'iscrizione osca di un certo Numerius Cattius, attualmente esposta nel Museo archeologico di Teano. Da **Fontanelle** si percorre il sentiero in parte sterrato che conduce alla frazione di Cappelle. In prossimità del borgo si percorre per circa 3km la strada provinciale verso **Gusti** frazione di Sessa Aurunca.(alt.231) Questa frazione detta anticamente Ri iusti, forse ad indicare che un tempo quella zona viveva gente che si distingueva per l'onestà e rettitudine. Sorge alla base di una collinetta chiamata Tuorotunno. Al centro del paese sorge la chiesetta del 1500 dedicata a Maria SS assunta con un caratteristico Campanile. Al centro del paese l'antico (1100) palazzo Lepore con un soffitto del portone principale raffigurante le quattro stagioni. Ci si incammina verso la frazione San felice, si prende il sentiero asfaltato e attraversato una piccola chiesetta rupestre si arriva in leggera salita a **Corbara** .

A Corbara, come del resto a Cascano, esiste l'arte della *Cupercia* (ossia l'arte del modellare la creta(cupercia piccolo coperchio di creta). Fra gli utensili che vengono prodotti si ricordano : Cannata , pizzipapero, tianieglio,vrocca,testa,turtiera,tiano,...

Corbara.(mancano circa 2km per il centro di Sessa A lat.41.14,138 long.13.57,618).Corbara detta anche Cruara si trova all' altezza di 239 mt .Faceva parte del feudo appartenente alla famiglia del Conte d'Altamura duca di Sessa. La chiesetta è dedicata a S. Clemente papa.

Lasciato il borgo ci si incammina lungo la strada comunale Corbara S. agata fino a raggiungere il borgo di Marzuli. mt. 190) Km 1,044 dalla meta La storia ci riferisce che proprio da **Marzuli** Federico assalisce Sessa all'epoca della sua dedizione a Gregorio IX. La chiesetta di Marzuli al centro del paese è dedicata a s. Maria della Grazie e a Leone IX. A Marzuli nei primi anni del '500 visse Agostino Nifo.

il sentiero scende leggermente attraversando una chiesetta rurale dedicata alla madonna del Ponte. (lat. 41.14,112 long.13.56,616) il percorso sale leggermente attraversando un vecchio ponte medievale si arriva alla **porta della Maddalena**(lat. 41.14,341 long.13.56,218) detta anche porta Castellone . (Sessa in antico aveva un recinto murario molto spesso , con una serie di porte di accesso). Era la porta SE della città rivolta ad Oriente.

*Era la variante dell'Appia che da Minturnae attraverso **Suessa**, **Teanum**, All'Alife e Telesia raggiungeva Beneventum, il tratto meglio conservato risulta tuttora quello Suessa Teanum. La strada usciva dalla porta SE della città Aurunca, rivolta ad oriente staccandosi dalla vigna del vescovo, correva in loc. S. Seville passando a Nord della vecchia stazione di Sessa, tra il ponte di Sessa e il Casino Mazzocchi. Di questa prima parte del percorso , ne rimangono oggi ancora in sesto circa 50 mt a q. 135 , nel vallone grande. La strada proseguiva tra l'ex linea ferroviaria Formia Sparanise e il rio Cammarelle tra q. 123 e q. 171 passando a valle della cappella di S. Antuono*

Sessa Aurunca è una città di antica origine: nel suo territorio sono presenti tracce preistoriche e necropoli risalenti all'**VIII secolo a.C.** Essendo il territorio comunale localizzato tra il **Garigliano**, al cui corso è addossato, ed il **Volturno** rimane coinvolto nei molti episodi storici legati a questi fiumi. Sono in particolare da sottolineare gli eventi qui svoltisi del periodo preistorico e classico. In epoca preromana il territorio è popolato dall'antico popolo italico degli **Aurunci**. Sessa contiene delle mura ciclopiche che racchiudono un'area di circa 1 ha: forse l'originario nucleo di **Suessa**, città preromana appartenete alla cosiddetta **Pentapoli Aurunca**, lega di città aurunche. Date le dimensioni ridotte dell'area racchiusa, tali mura dovrebbero essere i resti della cortina del forte utilizzato a difesa della popolazione. Nel **337 a.C.** la postazione fu abbandonata, sotto la pressione dei Sidicini, per l'area dell'odierno centro di Sessa. Centro importante degli Aurunci, cadde in possesso di Roma nel **IV secolo a.C.**: vi fu dedotta una **colonia di diritto latino (313-312 a.C.)**, **Suessa**, conio monete dal **270 a.C.** circa alla **seconda guerra punica**; diventa un notevole centro militare, commerciale e rurale e viene elevata a "municipium" nel **90 a.C.** Nel 313 infatti, sconfitta la **Pentapoli Aurunca**, i **Romani** fecero di **Suessa Aurunca** una loro colonia, **S.P.Q.S.** Data la posizione vantaggiosa tra la **Via Appia** e la **Via Latina** diviene un centro di produzione. **Cicerone** scrive di **Suessa** come di un'importante città. **Cesare** fa stabilire alcuni dei suoi veterani qui, donde la città appare in alcuni testi come **Colonia Julia Felix Classica Suessa**. In epoca imperiale,

sul territorio sorse una villa di **Matidia**. Nell'età imperiale conosce la sua massima espansione urbana: il centro abitato copriva infatti un'area quasi doppia rispetto a quella attuale e contava numerosi e importanti monumenti. Nel **2001** sono stati portati al termine gli scavi che hanno riportato alla luce il Teatro Romano, struttura che poteva ospitare più di 3.500 spettatori con una scena di circa 30 metri lineari e 15 di profondità, il quale ha come cornice naturale tanto verde con all'orizzonte il **golfo di Gaeta**, e le meravigliose isole di **Ponza, Ventotene ed Ischia**.

Al declinare dell'Impero romano, Sessa - Diocesi sin dai primi tempi del Cristianesimo - vive un periodo di decadenza. Dopo essere stata interessata alle vicende storiche di Capua, Salerno, Benevento e Gaeta, ritrova la sua importanza verso il XII sec. e riacquista un suo più definito ruolo tra il XIV e il XV sec. sotto il ducato dei **Marzano**: questi, infatti, Signori di buona parte di **Terra di Lavoro** e appartenenti ad una delle più potenti famiglie del Regno napoletano, fecero di Sessa la capitale dei loro feudi. Caduti nel 1464 i Marzano, dopo essere stata per breve tempo Arciducato, viene nel 1507 assegnata a **Gonzalo Fernandez de Corduba**, artefice primo della definitiva conquista del **Regno di Napoli** da parte di Ferdinando il Cattolico e appartenente ad una delle più illustri famiglie di Spagna. Dopo alterne vicende, agli inizi dell'800, mutate in parte le strutture economiche e sociali in seguito agli avvenimenti che andavano scuotendo il Regno napoletano, Sessa - priva ormai anche delle famiglie più influenti e dei numerosi ordini religiosi che sin dal XIII sec., avevano formato uno dei cardini della vita cittadina - perde parte dell'importanza avuta nel passato, ma in seguito riuscirà sempre a mantenere con un certo prestigio un suo ruolo nella storia sociale, economica e culturale della Provincia di **Terra di Lavoro**.

Suessa Suio

Loc. Partenza: Sessa Aurunca piazza Duomo

Dislivello 200 mt

Lunghezza itinerario km 11. 200

Tempo di percorrenza : 4 ore circa solo andata escluse le soste.

Sessa Aurunca è una città di antica origine: nel suo territorio sono presenti tracce preistoriche e necropoli risalenti all'**VIII secolo a.C.** Essendo il territorio comunale localizzato tra il **Garigliano**, al cui corso è addossato, ed il **Volturno** rimane coinvolto nei molti episodi storici legati a questi fiumi. Sono in particolare da sottolineare gli eventi qui svoltisi del periodo preistorico e classico. In epoca preromana il territorio è popolato dall'antico popolo italico degli **Aurunci**. Sessa contiene delle mura ciclopiche che racchiudono un'area di circa 1 ha: forse l'originario nucleo di **Suessa**, città preromana appartenente alla cosiddetta **Pentapoli Aurunca**, lega di città aurunche. Date le dimensioni ridotte dell'area racchiusa, tali mura dovrebbero essere i resti della cortina del forte utilizzato a difesa della popolazione. Nel **337 a.C.** la postazione fu abbandonata, sotto la pressione dei Sidicini, per l'area dell'odierno centro di Sessa. Centro importante degli Aurunci, cadde in possesso di Roma nel **IV secolo a.C.**: vi fu dedotta una colonia di diritto latino (**313-312 a.C.**), Suessa, conio monete dal **270 a.C.** circa alla **seconda guerra punica**; diventa un notevole centro militare, commerciale e rurale e viene elevata a "municipium" nel **90 a.C.** Nel **313** infatti, sconfitta la **Pentapoli Aurunca**, i **Romani** fecero di **Suessa Aurunca** una loro colonia, **S.P.Q.S.** Data la posizione vantaggiosa tra la **Via Appia** e la **Via Latina** diviene un centro di produzione. **Cicerone** scrive di **Suessa** come di un'importante città. **Cesare** fa stabilire alcuni dei suoi veterani qui, donde la città appare in alcuni testi come **Colonia Julia Felix Classica Suessa**. In epoca imperiale,

*sul territorio sorse una villa di **Matidia**. Nell'età imperiale conosce la sua massima espansione urbana: il centro abitato copriva infatti un'area quasi doppia rispetto a quella attuale e contava numerosi e importanti monumenti. Nel 2001 sono stati portati al termine gli scavi che hanno riportato alla luce il Teatro Romano, struttura che poteva ospitare più di 3.500 spettatori con una scena di circa 30 metri lineari e 15 di profondità, il quale ha come cornice naturale tanto verde con all'orizzonte il **golfo di Gaeta**, e le meravigliose isole di **Ponza**, **Ventotene** ed **Ischia**. Al declinare dell'Impero romano, Sessa - Diocesi sin dai primi tempi del Cristianesimo - vive un periodo di decadenza. Dopo essere stata interessata alle vicende storiche di Capua, Salerno, Benevento e Gaeta, ritrova la sua importanza verso il XII sec. e riacquista un suo più definito ruolo tra il XIV e il XV sec. sotto il ducato dei **Marzano**: questi, infatti, Signori di buona parte di **Terra di Lavoro** e appartenenti ad una delle più potenti famiglie del Regno napoletano, fecero di Sessa la capitale dei loro feudi. Caduti nel 1464 i Marzano, dopo essere stata per breve tempo Arciducato, viene nel 1507 assegnata a Gonzalo Fernandez de Corduba, artefice primo della definitiva conquista del **Regno di Napoli** da parte di Ferdinando il Cattolico e appartenente ad una delle più illustri famiglie di Spagna. Dopo alterne vicende, agli inizi dell'800, mutate in parte le strutture economiche e sociali in seguito agli avvenimenti che andavano scuotendo il Regno napoletano, Sessa - priva ormai anche delle famiglie più influenti e dei numerosi ordini religiosi che sin dal XIII sec., avevano formato uno dei cardini della vita cittadina - perde parte dell'importanza avuta nel passato, ma in seguito riuscirà sempre a mantenere con un certo prestigio un suo ruolo nella storia sociale, economica e culturale della Provincia di **Terra di Lavoro***

Il percorso inizia da piazza Duomo, La Cattedrale è il più importante monumento di Sessa Aurunca. Secondo le fonti storiche, l'edificio culturale fu costruito tra il 1103 e il 1113, seguendo il modello, la tipologia e lo stile dell'abbazia "desideriana" di Montecassino. Ampio fu il riuso del materiale di spoglio, proveniente da più edifici romani della città tra cui il **Teatro, come vario fu l'apporto delle maestranze venute da più parti d'Italia. Addossato alla facciata vi è il Portico della fine del XII secolo, con le sue belle **arcate e portali**. All'interno di esso vi sono i **leoni stilofori**. Questo è particolarmente ricco di sculture e bassorilievi. Il più famoso è quello dell'archivolto centrale con la raffigurazione di episodi della **vita di San Pietro**. L'esterno si arricchisce di **capitelli**, **mensole**, bassorilievi medievali e di materiali asportati da edifici romani. Di rilievo è anche la **descrizione scultorea del portale** della navata sinistra. L'interno è a tre navate con absidi semicircolari. Di estrema bellezza è il **pavimento a mosaico** della navata centrale, realizzato da maestranze di scuola bizantina. L'elemento geometrico del quadrato, cerchio e ottangolo dominano il "disegno" simboleggiando continuamente il cammino**

verso la resurrezione del popolo di Dio. Al termine della **navata centrale**, sul lato destro, vi è lo stupendo **pergamo, ambone o pulpito** misto di plutei mosaicati ed elementi scultorei. Accanto vi è il **candelabro e il cero pasquale**, anch'esso a mosaico e nella zona retrostante il parapetto dell'antica scala raffigurante **Giona** che "fuoriesce dalla balena" mentre sulla navata sinistra si può notare il **monumento sepolcrale** eretto in memoria del Vescovo Alessandro Riccardo morto nel 1604. La Cattedrale all'interno ha perso gran parte del suo aspetto medioevale poiché nel settecento si rammodernò l'edificio secondo il gusto dell'epoca, da segnalare ci sono i bei **dipinti**, tra i quali si segnalano quelli di "San Girolamo" e "Comunione degli Apostoli". Al centro dell'abside maggiore, vicino all'**altare maggiore**, vi è la tavola raffigurante la Madonna con Bambino denominata **S. Maria Avvocata del Popolo** (opera databile al secolo VI) che è la protettrice della diocesi di Sessa assieme a **San Leone**. Da segnalare, all'interno della Cattedrale, anche la **lapide** in ricordo del vescovo sessano **Gaetano Florimonte**.

Lasciata la cattedrale si percorre via Garibaldi e successivamente il corso Lucilio fino alla fontana monumentale dell'Ercole. Successivamente corso Umberto I e si arriva in pochi minuti in piazza mercato. Il percorso continua percorrendo via XXI luglio fino ad incrociare sulla sx via monte Ofelio. La si percorre per circa 500 metri, e in circa 15 minuti si arriva alla chiesetta di monte Ofelio. (mt. 167). (**pausa pranzo**)Adiacente alla chiesa è rimasto il locale dove alloggiavano i pellegrini lungo il percorso che da Napoli conduceva a Roma. Ci troviamo in presenza di un raccordo nodale di grande importanza . La strada che passa sotto il ponticello porta alla frazione **Cupa** è quella che percorreremo. A Cupa arrivava anche un'altra strada romana che partiva nella zona alta della città nei pressi dell'attuale Ospedale. In quella zona arrivava una strada che partendo dal cardo maximus ossia l'attuale Corso Lucilio, scendeva verso la zona detta Belvedere , e si dirigeva verso la zona c.d. Fontana Gallo , dove tutt'ora c'è la masseria D'ari, di fronte la quale

c'è una fontana. Oggi troviamo ancora tracce di questa strada romana che conduceva verso l'asse che porta a S. Castrese.

Il nome della collinetta alta circa 200.mt s.l.m. deriva da una leggenda , ma non confermata,(Lucio Sacco) che sulla collina abitasse ai tempi dei romani un certo Marco Toffellano da cui poi deriva il termine Ofelio.La stessa **via Adrianea** costeggiava la collinetta e scendeva fino a Cupa. La natura di questa collina è di origine vulcanica, del resto l'intera zona sessana. Infatti circa 10.000 anni fa (**Pleistocene**) l'intera piana del **Garigliano** si trovava sotto il mare. Il seguito il vulcano di Roccamonfina ,cominciando ad eruttare, dapprima formò una enorme montagna vulcanica(circa 2000 m. , e poi tale montagna crollando al centro formò un enorme lago vulcanico in cui si andarono a depositare le acque piovane. In seguito il lago omonimo riempiendosi fino all'orlo comincio a straripare sui versanti del monte trasportando tutti i residui di origine vulcanica che si accumularono nella intera piana di **Sessa**. In un secondo momento, il vulcano ricominciò ad eruttare di nuovo formando due bocche all'interno della caldera(del vecchio vulcano) - **Monte Lattani e Monte S. Croce** - ed una serie di bocche laterali(o eccentriche) fuori dalla cinta calderica principale. Una di queste bocche esterne fu proprio **Monte Ofelio** che di conseguenza è formato da rocce vulcaniche. La vegetazione della collinetta è quella tipica delle zone mediterranee. Queste zone sono state sottoposte ad una attiva opera di distruzione da parte dell'uomo. Infatti dovete sapere che in ogni zona a diverse altezze la vegetazione giunge ad un tipo di vegetazione detta climax che rappresenta l'optimum per questa zona. Nella zona mediterranea la vegetazione climax sarebbe il bosco di leccio. Tale bosco è però presente solo in piccole chiazze di vegetazione non intaccate dall'uomo .Quindi ciò che vediamo non è la effettiva macchia mediterranea, ma è macchia mediterranea degradata. Questo tipo di macchia degradata è costituita da arbusti sempreverdi poco alti, che si presentano molto ramificati alla base. Il tutto va a costituire un fitti intreccio arboreo che spesso non consente lo sviluppo del sottobosco.La vegetazione della collinetta è di tipo termoxemofila cioè legata a temperature alte e clima secco. E' in maggior misura rapresentato dal leccio.(*quercus ilicis*) spesso unito

a roverella (*Quercus pubescentis*) entrambe sempreverdi . Lasciata la chisetta si percorre la strada ad dx leggermente in discesa che costeggia la collinetta e che conduce in circa 30 minuti alla frazione Cupa. Attraversata la borgata ,si percorre un vecchio tracciato che conduce in loc. fasani e poi in loc san venditto per Piscinola . Tale percorso sterrato ,molto bello e panoramico verso il vulcano di Roccamonfina, attraversa vigneti di vino falerno. Arrivati in prossimità della ex 430 edicola di san venditto, si percorre un piccolo sentiero religioso in basoli fino ad una rotonda , Si percorre un centinaio di metri dell'ex 430 e poi prendere la strada pietrarotta per il bene confiscato di maiano, fino al ponte di san Lorenzo già territorio laziale. Dal ponte imboccare sulla destra la strada serrata che porta a Suio basso passando per il cimitero.

